

# «BANDITTI» MOLTO ROMANTICI E AMATI DAL POPOLO

Brigantaggio

di Roberto Balzani

Il tema dei banditi e dei briganti accompagna letterature e mentalità di mezza Europa dall'età moderna: genesi sociale, implicazioni criminali, dispositivi narrativi, rappresentazioni strumentali, addirittura costruzioni ideologiche hanno dato vita a una complessa morfologia che Giulio Tatasciore, ricercatore presso l'Università di Salerno, ci restituisce in un saggio ricco di suggestioni.

Nel suo *Briganti d'Italia*, una vera miniera bibliografica, egli traccia il profilo dell'"immaginario romantico" brigantesco, dalle matrici culturali tardo-settecentesche al primo Ottocento, quando lo stereotipo si fa locale e trova nel Mezzogiorno un ambiente accogliente. Grazie al filtro dell'occupazione napoleonica, che veicola racconti all'ovello continentale, il radicamento meridionale di questi tipi umani va strutturandosi, passando dai connotati specifici dei paesaggi di Salvatore Resa a una presenza più stilizzata, definita sulla base di alcuni elementi: il cappello a cono, gli abiti sgargianti, le calzature da pastore, gli amuleti e i simboli religiosi, pugnali e fucili.

Il Gand Tour, ripreso con la pace di Vienna, contribuisce a mercificare l'immaginario: le serie litografiche, a partire da quelle seminali di Bartolomeo Pinelli, si aggiungono così a resoconti giornalistici, alle *pièces*, ai "janorami", infine ai romanzi d'appendice. Quando Dumas consacra Ligji Vampa nel *Conte di Montecristo*, l'entrata del brigante italiano nei grandi filoni della cultura popolare europea ha già alle spalle una solida tradizione. La svolta del 1830, con la legittimazione del moto di simpatia verso le nazionalità oppresse dai tiranni in tutta Europa, permette di assimilare la figura dei *banditti* a quella dei generosi combattenti contro il dispotismo e per la libertà: un *refrain* che ha conosciuto grazie ai romanzi di Walter Scott un grande successo di pubblico e che si trova replicato perfino nelle pagine di Stendhal; ma è soprattutto l'*Hernani* di Hugo, messo in musica più tardi da Verdi, a mitizzare in senso positivo uno stereotipo fin lì ancora ambiguo.

Il caso forse più emblematico è quello del brigante Gasparone, arresosi con la sua banda nel 1825 e incarcerato a Civitavecchia, poi a Spoleto e a Civitacastellana: è lì che il vecchio criminale di Sonnino dà corpo a una rappresentazione un po' patetica per i visitatori, soprattutto stranieri, desiderosi di vedere l'"ultimo dei Mohicani" d'Italia. Gasparone costruisce intorno alla sua figura di recluso una vera e propria narrazione, arricchita da gadgets e da sempre nuovi particolari. Per i più affezionati ci saranno anche apposite pubblicazioni. Graziato vecchissimo dal governo unitario, morirà nel 1882, quasi novantenne. Quando comincia la guerra sanguinosa contro le bande del Sud, nel 1861, c'è dunque un denso immaginario dietro la parola "brigante".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Briganti d'Italia**  
Storia di un immaginario romantico

Giulio Tatasciore  
Viella, pagg. 325, € 29

io-  
ia,  
e e  
er-  
no  
80  
a-  
he  
ri-  
ni-  
it-  
ns  
ll-  
tra  
in-  
L  
:di  
e a  
ta,  
al-  
i. Il  
la-  
re  
tà,  
ac-  
en-  
list  
m-  
  
io-  
le  
re-  
fia  
e-  
o-  
dei  
no  
a-  
in  
n-  
e.  
il  
e-  
  
e,  
la  
ia  
ra  
z-  
re  
r-  
le  
ie  
r-  
o  
  
la  
z-  
id  
le  
c-  
i-  
ti  
on  
i-  
si  
le  
r-  
a,  
lo  
gli  
  
i-  
ja  
r-  
ré  
io  
na  
o,  
lo  
e  
o-  
n-  
a  
io.  
  
ATA